

## **APERTURA DEI LAVORI E DEDICAZIONE DEL CONVEGNO SUI TRAPIANTI D'ORGANO**

*Prof. Aris Zonta*

Cari Colleghi ed Amici,

la Vostra presenza molto ci rallegra e ci onora in questa sede così augusta ed in questa occasione, il 18<sup>mo</sup> Convegno Annuale Clinico-Scientifico del Dipartimento di Chirurgia, una ricorrenza che per la numerosità delle sue edizioni può già quasi definirsi tradizionale anche se valutata col metro compassato e “di memorie onusto” delle ricorrenze accademiche.

A Voi tutti va il nostro benvenuto più caloroso ed un ringraziamento sincero.

Così desidero esprimere il mio vivo apprezzamento oltre che all'Amministrazione universitaria che ha contribuito alle spese organizzative del Convegno ed ha ancora concesso questa splendida Aula ed i saloni attigui del Rettorato per il suo svolgimento, anche all'Amministrazione ospedaliera che ha inserito questa manifestazione nel catalogo delle sue iniziative direttamente patrocinate e sponsorizzate.

Sappiamo bene come la vita in genere, e quella di oggi in particolare, impongono occasioni molteplici di impegno in direzioni disparate, con assillo quotidiano, con ritmo impellente, con urgenze autentiche. Per questi motivi alcuni, la cui presenza nelle passate edizioni è stata quasi costante, non saranno fra noi. Ricorderò in particolare il Magnifico Rettore, impegnato in questi giorni in Austria per esigenze legate al Suo alto mandato, il Preside della nostra Facoltà Prof. Meloni, il Prof. Infuso che è a Roma pure per impegni accademici. Lettere, telefonate e telegrammi attestanti il dispiacere di non poter essere presenti, ma anche la partecipazione viva allo spirito della manifestazione mi sono stati recapitati da parte di numerosi membri della Facoltà e di amici del Dipartimento, dal Dott. G. Azzaretti, Dott. E. Stella, Prof. G. Rondini.

Tutto questo dà particolare rilievo alla Vostra presenza qui, oggi, tra noi.

Come alla maggior parte di Voi è certamente noto, il Convegno Annuale del Dipartimento di Chirurgia, che oggi inauguriamo in questa prima manifestazione del nuovo millennio, è un obbligo statuito nel nostro regolamento, cui quindi non abbiamo mai mancato fede nei 18 anni di vita della nostra struttura ed è di volta in volta dedicato ad un tema specifico. Quest'anno è stato prescelto l'argomento dei trapianti sperimentali, quindi di quelle procedure che si fon-

dino concettualmente sul trasporto di organi o tessuti o cellule in parti diverse dello stesso organismo o in organismi diversi della stessa o di altre specie, giacché questo è il denominatore comune delle varie proposte trapiantologiche, e che per il loro carattere innovativo non siano ancora entrate nelle procedure cliniche codificate. Si tratta quindi di un ambito di enorme interesse conoscitivo, di grandi potenzialità terapeutiche, in cui ogni ricercatore è chiamato a mettere a frutto acume propositivo, approfondita conoscenza delle problematiche cliniche, familiarità con le acquisizioni derivate dall'esperienza applicativa finora maturata, in poche parole fantasia, cultura, rigore e capacità di interagire con competenze di diversa estrazione: perché è su questi valori che si fonda la trapiantologia, d'oggi e di domani, una delle branche più affascinanti e, per certi versi, inquietanti delle scienze mediche.

In queste tematiche si doveva inserire la lettura che l'ospite d'onore di questo nostro convegno avrebbe dovuto tenere. Purtroppo qui devo annunciarVi una variazione al programma scritto e consegnatoVi, giacché il Prof. Antonio Pinna è stato trattenuto a Miami per importanti esigenze istituzionali.

Fortunatamente però è stato possibile sostituirlo grazie alla cortese disponibilità del Prof. Bruno Gridelli, con questo valentissimo ricercatore, clinico ed amico, che ci intratterrà sul medesimo tema che era stato affidato al Prof. Pinna, cioè "le nuove tecniche di trapianto epatico". Egli ci sarà presentato con più dettagli dal Dott. Alessiani; a me basterà ricordare che è un esperto chirurgo nel settore dei trapianti epatici clinici. A lui esprimo fin d'ora la mia gratitudine più sincera.

Alla sua lettura seguiranno, secondo quanto precisato nel programma, i contributi ufficiali preparati dalle diverse Sezioni del Dipartimento, con attenzione al tema di fondo. Domani mattina, invece, secondo la formula già adottata in diverse precedenti occasioni, sarà dato spazio ai più giovani, per una esposizione di problematiche cliniche o sperimentali, su cui essi siano personalmente impegnati, anche se non direttamente connesse ai trapianti.

Consentitemi però ora, prima di concludere questa breve presentazione del nostro Congresso, di accennare a due novità per cui questa edizione si differenzia dalle altre e sarà quindi in futuro ricordata a parte.

La prima è che, aderendo al nostro invito, per la prima volta rappresentanti di altri Dipartimenti della Facoltà di Medicina, e cioè il Dipartimento di Scienze Sanitarie Applicate e Psicocomportamentali e del Dipartimento di Medicina Legale e Sanità Pubblica porteranno loro contributi, in cui traendo ispirazione dalle proprie specifiche competenze saranno approfonditi singoli rilevanti aspetti della complessa problematica trapiantologica. Non posso non sottolineare l'importanza ed il valore di questi inserimenti che realizzano nei fatti e nella concretezza dell'impegno clinico-scientifico l'idea di base di dipartimento. Co-

stituire un dipartimento non è una operazione burocratica e formale, come a volte si è tentati di pensare, ma risposta al più vigoroso appello, finora pronunciato in sede legislativa, al dialogo, all'unione delle forze, all'integrazione delle capacità e delle competenze. Gli esempi che ci sono oggi offerti dimostrano che tutto ciò non è utopia od astrazione, ma meta alta e possibile.

Il secondo aspetto che caratterizza in modo significativamente diverso questo Convegno rispetto agli altri è che esso è dedicato ad una persona, alla memoria del Prof. Massimiliano Campani.

Per chi è fra di noi, che non L'abbia conosciuto, pochi, forse nessuno, ricorderò solo che Egli è il vero fondatore di questo Dipartimento, che è nato per il Suo vigoroso apporto di idee e di mezzi, quelli dell'antico Istituto di Patologia Chirurgica I che Egli dirigeva. Fermamente convinto dell'intrinseca nobiltà della concezione dipartimentale, Egli la sostenne fin dall'inizio da quando cioè la legge istitutiva, il DPR 382/80, ne consentì la realizzazione per una libera e volontaria iniziativa delle singole Università. Per tale motivo si fece promotore di aggregazioni fra docenti ed Istituzioni chirurgiche generali, chirurgiche specialistiche e non chirurgiche; Egli anzi l'avrebbe voluto intendere in modo anche più ampio e comprensivo di quanto poi sia riuscito nei fatti, inserendovi pure competenze provenienti dalle scienze di base nel tentativo di comporre un corpo unico di capacità professionali e di conoscenze scientifiche unite dall'unico vincolo di tendere con ogni forza alla vittoria su una malattia di indole chirurgica.

Era un'idea esaltante che realizzava compiutamente quella Sua antica e convinta aspirazione alla necessità di una concentrazione degli sforzi, senza personalismi né protagonismi, ma con umiltà e sincerità di dedizione. In questo spirito il Dipartimento nacque il 1° Gennaio 1983 e fu nel primo, sparuto gruppetto dei Dipartimenti medici di Pavia e primo e per molti anni unico Dipartimento di discipline chirurgiche in Italia. Il Prof. Campani però, pur essendone il vero promotore ed ispiratore, non volle per sé alcuna carica; si limitò a restare fra le quinte, a sostenerlo nei momenti difficili, a suggerire le rotte nelle perplessità, a rilanciarlo con ardore ogni volta che minacce di sfaldamento si profilavano all'orizzonte.

E nelle tematiche clinico-scientifiche perseguite dal Dipartimento, Egli ovviamente riversò le sue vedute innovative, la fede nella ricerca, l'interesse a tutto quanto di potenzialmente utile veniva a proporsi: la chirurgia sperimentale - la microchirurgia - i trapianti.

Egli non è più qui fra noi: il 12 febbraio una riacutizzazione della malattia ematologica che lo minava da qualche anno, ha posto fine alla Sua esistenza, ancora protesa a nuove esperienze, artistiche, ora forzatamente non più professionali. Ma il Suo spirito è qui certamente ancora fra noi, inquieto, vivacissimo,

anche spregiudicato, come sempre, ma profondamente sincero.

Il tema di questo nostro Convegno era già stato prescelto prima della Sua improvvisa dipartita: ma quale migliore omaggio che intitolare a Lui questo incontro sui “Trapianti sperimentali”, in cui Egli ha tanto creduto e per cui si è adoperato per decenni con tanta passione?

A Lui quindi dedichiamo con profonda gratitudine ed infinito rimpianto queste nostre fatiche di oggi: ma consentitemi prima due cose: consegnare alla vedova Sig.ra Campani ed ai membri della Famiglia che molto ci onorano con la loro presenza un piccolo segno della nostra stima ed affetto; e poi consentitemi anche di onorare la memoria del Professore con una breve pausa di raccoglimento.

Ed infine, sull'onda di questa rievocazione, vorrei lasciare la parola al Prof. Bonandrini che ci ricorderà una attività interessante ed inedita del Prof. Campani, mentre dichiaro con ciò ufficialmente aperto il 18<sup>mo</sup> Convegno Clinico-Scientifico del Dipartimento di Chirurgia, primo del 3<sup>o</sup> millennio.